

Addio Rosalia Mera, inventò Zara. Soldi e polemiche

Rosalia Mera, co-fondatrice dell'impero tessile Inditex che controlla la catena Zara, è deceduta giovedì sera all'età di 69 anni per un'emorragia cerebrale. Era considerata la donna più ricca di Spagna e una delle più ricche del mondo. Il decesso è avvenuto all'ospedale San Rafael di La Coruna dove Mera era stata trasportata dopo essere stata colpita mercoledì da un malore nell'isola di Minorca nelle Baleari.

La sua carriera è stata quella di una vera self-made woman: aveva lasciato la scuola a 11 anni per lavorare come cucitrice. Con Amancio Ortega, ai tempi suo marito, aveva avviato un business "casalingo" di lingerie e abbigliamento a La Coruna, sua città natale. Nel 1975 assieme avevano fondato il gruppo Inditex, diventato un impero

dell'abbigliamento con i marchi Zara, Massimo Dutti, Bershka, Oysho e Pull and Bear.

Ortega, da cui Mera aveva divorziato da tempo, è attualmente il terzo uomo più ricco del mondo. Mera aveva lasciato il consiglio di amministrazione di Inditex nel 2004, ma aveva conservato il 5% circa del capitale. Descritta da Forbes come la «self-made woman più ricca del mondo», Mera deteneva anche il 30% del capitale dalla catena alberghiera Room Mate e aveva accumulato un patrimonio di 4,5 miliardi di euro.

Il gruppo Inditex ha oltre 6.000 "stores" in 86 Paesi. Fattura 16 miliardi di euro, con un utile netto di 2,3 miliardi e ha 120mila dipendenti. Anche per le vie delle città italiane il marchio Zara è ormai familiare: spesso piazzato nelle zone più esclusive, come le grandi grif-

LA STORIA

FELICE DIOTALLEVI
cronaca@unita.it

Il marchio spagnolo leader dell'abbigliamento nel mondo, anche per lo sfruttamento del lavoro minorile in Sudamerica



fe, nei palazzi più belli, nonostante il suo target sia opposto: abbigliamento a costi molto economici.

A La Coruna, nel quartier operaio di Monte Alto, Mera era nata nel 1944, lì aveva iniziato a lavorare a 13 anni e alle sue origini ricorreva per spiegare le sue simpatie apertamente a sinistra. «Quando si nasce dove sono nata io, non si può pensarla diversamente», aveva detto e in un'intervista a *El País* nel 2004. Aveva anche sostenuto il movimento degli «indignados». Contraria ai tagli alla sanità e all'istruzione voluti dal Governo Rajoy, nel maggio scorso aveva sottolineato «siamo tutti nella stessa barca, ci salviamo solo uniti, non possiamo lasciar fuori le persone» e aveva duramente criticato anche la riforma in senso restrittivo della legge sull'aborto voluta dalla destra. Dopo il suo divorzio da Or-

tega, nel 1986, oltre ad occuparsi del suo ampio patrimonio, si era anche data alla filantropia, fondando Paideia, un'associazione per aiutare le persone disagiate o i disabili, soprattutto i bambini. Su questo aveva un'esperienza diretta: il figlio Marco, nato con una grave malformazione cerebrale. Come aveva spiegato in un'altra intervista, «il capitale deve mettersi al servizio degli altri. È quello che si fa, che si valuta, quando ci si guarda allo specchio». Tutto bello, ma negli ultimi anni proprio il marchio da lei inventato è finito nelle inchieste sullo sfruttamento del lavoro, con il rinvenimento di vere e proprie fabbriche clandestine in Sudamerica dove bambini di 10 anni lavoravano per 13 ore al giorno, per produrre l'abbigliamento che poi invadeva i nostri mercati a basso, bassissimo costo.

ADRIANA COMASCHI
acomaschi@unita.it

Il Viminale ha appena diffuso i dati sui femminicidi (è donna il 30% delle vittime) e sulle denunce per stalking nell'ultimo anno (quasi 10mila), e già la cronaca incalza le statistiche, le sopravvanza. In un crescendo che forse sollecita qualche riflessione sull'operatività dell'ultimo decreto del governo in materia, che la Camera - presente la presidente Laura Boldrini - incardinerà a breve, martedì 20, con immancabile polemica del Movimento 5 stelle («è un mero adempimento, nessuna riapertura dei lavori, si convoca invece la capogruppo» attacca Roberto Fico). «Bene la diffusione dei dati da parte del ministero - osserva ad esempio Angela Romanin della Casa delle donne per non subire violenza di Bologna - ma dobbiamo chiederci cosa succede dopo le denunce».

Solo nelle ultime ore si registrano tre storie di 'ordinaria' violenza contro le donne - mentre a Genova viene indagato l'ex marito della donna sfregiata con l'acido lunedì. A Napoli finisce a Poggioreale Gianfranco Masullo, 41 anni, per maltrattamenti in famiglia e lesioni personali. Una richiesta di aiuto al 112 mette fine - fino a quando? - a una violenza domestica sistematica, i carabinieri lo trovano che sta infierendo sulla moglie a calci e pugni davanti ai figli di 5 e 9 anni: inutilmente, in lacrime, lo imploravano di fermarsi. La donna, 34 anni, riporta un trauma cranico e contusioni al volto e a una spalla. Le indagini chiariscono che subiva maltrattamenti da oltre due anni. Anche in presenza dei due minori, un'aggravante secondo il recente decreto.

Manette anche per Stefano Alvaro, 23enne incensurato di Laureana di Borrello, in provincia di Reggio Calabria. Il tribunale di Palmi lo accusa di stalking e tentato omicidio della sua ex, ventenne, e dell'attuale fidanzato di lei, 24 anni. Una prima volta a febbraio, quando cerca di investire il ragazzo che però riesce a scansare l'auto lanciata verso di lui. E ancora il 16 giugno, quando addirittura dopo averlo centrato l'aggressore scende dalla macchina per prenderlo a calci. In mezzo, per la giovane coppia sono mesi di terrore tra molestie e pedinamenti, di abitudini e orari stravolti. Viene messo ai domiciliari, a Verona, un uomo di 54 anni. A gennaio era già stato arrestato per avere sfondato la porta di casa della ex compagna. Gli era stato interdetto l'avvicinamento ai luoghi che lei frequenta, perché ritenuto responsabile di averla minacciata di morte e schiaffeggiata, fino a farla finire al Pronto soccorso. Ora il nuovo intervento delle forze dell'ordine.

E un bilancio della loro attività in relazione a crimini contro le donne arriva a Ferragosto dal ministro Angelino Alfano. In un anno, in Italia, un terzo degli omicidi vede come vittime 'l'altra metà del cielo'. Ma la percentuale sale all'83% se si considerano solo i delitti commessi dal partner (45), al 100% quando l'assassino è l'ex compagno. E ancora: 38.142 le denunce presentate da quando nel 2009 è stato introdotto il reato di stalking, con una media di 9.500 l'anno, sono 9.116 tra il primo



Le denunce per stalking nell'ultimo anno hanno raggiunto quota diecimila

Stalking, nell'abisso delle 10mila denunce

● **I dati del Viminale: sono donne il 30% delle vittime di omicidio, e l'assassino è un conoscente. Intervenire è difficile. Ieri ancora violenze**

agosto 2012 e fine luglio 2013. Il 77% di queste porta la firma di una donna

OLTRE LA DENUNCIA

I numeri però non dicono tutto. E se la strada della trasparenza imboccata dal Viminale non può che essere apprezzata, chi da anni è in prima linea nell'assistenza delle donne maltrattate ricorda che l'impegno arriva comunque in ritardo rispetto ad altri paesi europei. «Un numero di denunce così elevato solleva un interrogativo - notano allora dalla Casa delle donne di Bologna -, e cioè quante di queste hanno seguito, e di che tipo». Se insomma davvero il sistema nel suo complesso riesca a farsene carico, «quali sono i tempi processuali, dopo quanti anni si arriva a una condan-

...
Un caso in Calabria, un altro a Verona. Picchiava la moglie davanti ai figli: in carcere 41enne a Napoli

na». Basta pensare all'atto d'accusa della figlia di Antonella Russo, ammazzata a colpi di lupara dall'ex marito sotto gli occhi del loro bimbo di 4 anni: a ucciderla sono state anche le istituzioni, per le tante denunce ai carabinieri rimaste senza seguito fino all'epilogo di sangue, preannunciato più volte dall'uomo in famiglia.

C'è insomma «un limite, in un approccio solo sul versante penale, come quello su cui agisce anche il recente decreto sul femicidio». Nel caso di atteggiamenti persecutori, ad esempio, «il problema è che quando le forze dell'ordine intervengono si dovrebbe fare una valutazione del rischio. Alcuni autori di stalking infatti possono non essere pericolosi, e per loro può bastare un ammonimento del questore su possibili conseguenze penali». Così magari da liberare energie per i casi più gravi. Anche sul fronte della raccolta dati occorrerebbe una marcia in più. «I numeri forniti dal ministero degli Interni sui femicidi sono discontinui, gli ultimi li hanno diffusi nel 2008 mentre in seguito sono arri-

vati piuttosto dalle singole Procure. E sono difficilmente comparabili, perché non è chiaro con che criteri vengano selezionati. Anche per questo da anni i Centri antiviolenza sul territorio chiedono a gran voce la nascita di un unico Osservatorio sulla violenza di genere, impegnato proprio in questo censimento. Era uno dei punti del Piano nazionale contro la violenza di genere, previsto dall'allora ministro Mara Carfagna - tutti i paesi Ue ne sono dotati -, poi rimasto lettera morta». Molto insomma rimane da fare, per chi voglia affrontare le aggressioni contro le donne «come un problema complesso, che richiede la collaborazione tra diversi punti di vista: legale, ma anche culturale ed economico».

...
Il centro antiviolenza: quanti allarmi hanno seguito? I limiti dell'approccio penale

Musei aperti e (a Milano) gratis: boom di visitatori a Ferragosto

MARCO TEDESCHI
MILANO

Nel tradizionale appuntamento di apertura dei musei e dei siti archeologici statali nel giorno di Ferragosto, si è registrato un incremento di visitatori del 14,30% rispetto allo stesso giorno del 2012. Lo comunica in una nota il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo. «Questi risultati - dichiara il ministro Massimo Bray - ci danno conferma dell'importanza dell'iniziativa e degli sforzi per garantire la massima visibilità del nostro patrimonio culturale al più ampio numero di visitatori italiani e stranieri». In questo quadro si inserisce anche il progetto «Una notte al museo», che tornerà sabato 31 agosto. Tra gli istituti che hanno registrato le migliori performance si segnalano gli Scavi Archeologici di Pompei +7,55%, Scavi Archeologici di Ercolano +11,90%, il Museo Storico del Castello di Miramare +34,29%, la Galleria degli Uffizi +29,65%, la Rocca Demaniale di Gradara +106,6% e la Galleria Nazionale delle Marche +58,90%, Castel del Monte di Andria +38,69% e il Castello Svevo di Bari +186,41%, il Museo di Palazzo Ducale a Mantova +56,33%, Villa Lante della Rovere a Viterbo +222,49%, il Museo di Capodimonte +30,12% e Castel Sant'Elmo +116,67%, la Galleria Nazionale di Arte Antica-Palazzo Barberini +38,18% e la Galleria di Palazzo Reale di Genova +130,09%.

Se questo Ferragosto è stato dunque una «piccola grande giornata della cultura», un focus lusinghiero viene fornito dalla sovrintendenza milanese. Complessivamente, nella sola giornata di giovedì i visitatori dei musei civici sono stati 13.235, il quadruplo rispetto al 15 agosto 2010, quando le presenze furono 3.494 e il 30% in più rispetto a Ferragosto dell'anno scorso, quando i visitatori furono 10.387. Un risultato importante, reso possibile dall'introduzione del biglietto gratuito grazie alla collaborazione tra Comune di Milano ed Eni. In crescita, in particolare, gli ingressi all'Acquario (erano 709 un anno fa), al Museo di Storia naturale (1.292 nel 2012) e al Museo Archeologico (280 nel 2012). «Oltre 13 mila presenze è davvero un risultato straordinario di cui siamo molto orgogliosi - ha commentato l'assessore alla Cultura Filippo Del Corno -: è il frutto della preziosissima partnership con Eni, la cui sponsorizzazione compensa il mancato incasso dei biglietti».